



Un finanziere sotto accusa La Procura di Milano ieri ha arrestato un finanziere accusato di fornire notizie sui vip

Arrestato appuntato della GdF: ha violato i sistemi informatici. Per passare le carte al settimanale

Nel mirino Di Pietro, Grillo, Vendola, Travaglio, D'Addario, il giudice Mesiano e gli Agnelli

Dalla Finanza a Panorama i veleni sui nemici del capo

L'appuntato Fabio Diani è accusato di aver violato gli archivi del corpo e aver girato al giornalista Giacomo Amadori notizie riservate riguardanti personaggi scomodi per Berlusconi, suo editore. Il giornalista è indagato per concorso nel reato.

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Madunina confidential. Si potrebbe scomodare James Ellroy per dare un titolo all'inchiesta della procura milanese che ha messo nel mirino un finanziere di Pavia e il giornalista di *Panorama* Giacomo Amadori.

Un'indagine che fa fuoco su una sorta di fabbrica degli scoop o dei dossier - per alcuni di «fabbrica del fango» - sulla famiglia Agnelli, su Antonio Di Pietro, Nichi Vendola, Gioacchino Genchi - il poliziotto esperto informatico che ha collaborato con diverse procure - Luigi de Magistris, il giudice milanese Rai-

mondo Mesiano, Beppe Grillo, Marco Travaglio e la escort Patrizia D'Addario. Secondo le accuse del pm Elio Ramondini e del procuratore aggiunto Alberto Nobili, tra il 2008 e il 2009 Fabio Diani, appuntato delle Fiamme Gialle nella città sul Ticino, avrebbe violato il sistema informatico della GdF un migliaio di volte per raccogliere informazioni su personaggi famosi e in vista, come la famiglia Agnelli. In particolare, emerge dall'ordinanza del gip Roberta Nunari, Diani avrebbe ceduto le notizie al giornalista del settimanale diretto da Giorgio Mulè Giacomo Amadori. Gli articoli incriminati e frutto delle «spiate» del finanziere sarebbero dodici, tutti pubblicati da *Panorama* nel 2009. Un esempio è il servizio del 7 ottobre intitolato «Fisco e patrimoni, ecco quanto dichiarano gli Agnelli». In quel «pezzo», Amadori scriveva: «È l'indagine per evasione fiscale mediatica degli ultimi anni. Ma gli 007 del fisco che se ne occupano procedono con la riservatezza do-

vuta a un'inchiesta sull'ultima famiglia sabauda regnante: gli Agnelli. Gli uomini dell'Agenzia delle entrate scartabellano carte da due anni...». Un altro riguarderebbe invece Luigi De Magistris. L'ex magistrato oggi eurodeputato lo ricorda così: «Poco dopo che venni eletto uscì su *Panorama* un'inchiesta vergognosa, che mi colpì perché si basava su dati personali e riservati, come la dichiarazione dei redditi». Una strategia di delegittimazione già applicata da alcuni giornali, secondo l'esponente Idv, ai tempi della famosa «guerra

fra le procure» di Catanzaro e Salerno, nata dopo le inchieste Why Not e Poseidone.

Diani e Amadori dovranno rispondere adesso del reato di accesso abusivo a un sistema informatico o telematico, in questo caso della Fiamme Gialle, che prevede una pena tra i tre e gli otto anni di reclusione. Ma per l'appuntato c'è l'aggravante di aver agito in qualità di pubblico ufficiale e di essere entrato nelle banche dati di apparati di interesse pubblico e militare. A scoprire la talpa, che adesso si trova agli arresti domiciliari e verrà sentito dai giudici in questi giorni, sarebbero stati i suoi stessi colleghi insieme al comandante provinciale della Guardia di Finanza di Pavia, Domenico Grimaldi, che ha trasmesso tutto al tribunale di Milano, competente per questo tipo di reati.

MIGLIAIA DI INCURSIONI

Tra il 2008 e il 2009 l'arrestato, Fabio Diani, avrebbe violato il sistema informatico della GdF un migliaio di volte per raccogliere informazioni su personaggi particolarmente in vista.

APPROFONDIMENTI

Per l'avvocato di Amadori, Stefano Taniolo, «non si tratta assolutamente